

Bonomi: «Più investimenti e taglio del cuneo fiscale»

LE RICETTE PER LA MANOVRA
Alla sua ultima Assemblea Generale ospite Mattarella che ha chiesto massima condivisione sulle riforme

Lo messaggio dell'intervento del Presidente di Confindustria, **Carlo Bonomi**, alla sua ultima Assemblea Generale da Presidente, è arrivato forte e chiaro: portare per un giorno le riflessioni degli industriali al riparo dal dibattito quotidiano sui nodi dell'economia e del Paese. Carlo Bonomi ha avvertito le forze politiche: «Evitate una dialettica divisiva». Su temi come la forma di Stato e di Governo «le riforme vanno condivise perché servono a tutti gli italiani».

Il leader degli Industriali ha ripercorso le sfide dello scenario economico, ha parlato a lungo di Europa, si è soffermato sui temi del lavoro e delle riforme. E sulla manovra ha affermato che bisogna lavorare su tre cose. «La prima: i redditi delle famiglie, il taglio del cuneo fiscale va reso strutturale. La seconda: gli investimenti. Serve uno stimolo agli investimenti con 'Industria 5.0' per sostenere le transizioni e il Pnrr che va scaricato a terra bene e subito. La terza: le riforme».

Dove si trovano le risorse per il cuneo? «Basta riconfigurare il 4-5% della spesa pubblica» ribadisce Bonomi che aggiunge: «Voglio andare oltre. Le tax expenditures per le imprese valgono 14 miliardi, sono disposto a rinunciarci se vanno totalmente al taglio del cuneo. È una assunzione di responsabilità del sistema imprenditoriale».

È d'eccezione l'intervento del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in coincidenza con la giornata internazionale della democrazia. Sergio Mattarella parla all'ampia platea di imprenditori, duemila invitati, in prima fila anche il Governo a partire dalla premier **Giorgia Meloni**.

Dopo giorni di allarmi sulla tenuta economica e la gestione dei migranti e con l'accendersi del dibattito sul rapporto tra Italia ed Europa, le parole del capo dello Stato indicano

una rotta ben precisa: «Se c'è qualcosa che una democrazia non può permettersi è di ispirare i propri comportamenti, quelli delle autorità, quelli dei cittadini, a sentimenti puramente congiunturali».

Mattarella cita Luigi Einaudi quando scriveva: «È necessario che gli italiani non credano di dover la salvezza a nessun altro fuorché sé stessi. Oggi - aggiunge lui - diremmo «a noi stessi e agli altri popoli coi quali abbiamo deciso di raccoglierci nell'Unione Europea».

Un binomio, quello Italia-Ue, che il presidente torna a sottolineare con forza, prima di affrontare altri temi d'estrema attualità, come la sicurezza sui luoghi di lavoro e i salari bassi. «Qual è un principio fondamentale della democrazia? - si interroga il capo dello Stato -. Evitare la concentrazione del potere, a garanzia della libertà di tutti. Vale per le istituzioni - rimarca -. Vale per le imprese». Quindi, menzionando l'articolo 41 della Costituzione sul-



Carlo Bonomi saluta la platea di imprenditori e ospiti: nelle fotografie sotto il presidente degli Industriali con Sergio Mattarella e Giorgia Meloni



l'iniziativa economica privata «libera», mette in guardia dal «protezionismo» che è «tipico delle esperienze autoritarie» e dal «dirigismo economico». Un passaggio che qualcuno interpreta in chiave extra-profitto. Per Mattarella poi, «vanno rifiutate spinte di ingiustificate egemonie delle istituzioni nella gestione delle regole o, all'opposto, di pseudo-assolutismo imprenditoriale, magari veicolato dai nuovi giganti degli Over the top che si pretendono, spesso, legibus soluti».

Buona parte del suo discorso è direttamente rivolto agli imprenditori, che al suo arrivo lo accolgono con un lungo applauso: «Un'economia in salute contribuisce al bene del sistema democratico e della libertà, alla coesione della nostra comunità», l'industria contribuisce a rafforzare la Repubblica. Ma, avverte, «non è il capitalismo di rapina quello a cui guarda la Costituzione, il principio non è quello della concentrazione delle ricchezze ma della loro diffusione». Anche perché il rischio derivante dalla crescita delle disuguaglianze è la «tirannide» come interpretata nel '700 dall'Abate Galiani.

I salari bassi sono un capitolo a sé: «Troppi giovani cercano lavoro all'estero, per la povertà delle offerte retributive disponibili», dice Mattarella, secondo cui questa è «una responsabilità che interpella anche il mondo delle imprese». Il presidente fa riferimento a diversi articoli della Carta (sei in tutto, tra cui «il 37 sulla donna lavoratrice») ma si concentra sul tema della «sicurezza sul lavoro che interpella, prima di ogni altra cosa, la coscienza di ciascuno». «Indipendentemente dall'ovvio rispetto delle norme, sarebbero incomprensibili imprese che, contro il loro interesse, non si curassero della salute dei propri dipendenti» e di «eventuali danni provocati all'ambiente», evidenzia. «Fuor di logica se pensassero di non dover rispondere ad alcuna autorità o all'opinione pubblica, in merito a eventuali conseguenze di proprie azioni».